

Roma, 14 dicembre 2011

ALLE ASSOCIAZIONI E AI SINDACATI  
TERRITORIALI  
ALLE UNIONI REGIONALI

Loro sedi e loro indirizzi (Via e-mail)

**OGGETTO: PROPOSTE DI EMENDAMENTO AL D.L. 201/2011 – DECRETO  
MONTI**

Come noto, il Decreto Legge 6 dicembre 2011 n. 201, contenente “*Disposizioni urgenti per la crescita, l’equità e il consolidamento dei conti pubblici*”, all’art. 24 ha introdotto una serie di disposizioni in materia di trattamenti pensionistici che modificano profondamente i requisiti di accesso alla pensione, colpendo soprattutto quei lavoratori per i quali l’ingresso in pensione era ormai prossimo.

In particolare, con riferimento specifico alla nostra Categoria, risultano gravemente danneggiati quei dirigenti, purtroppo numerosi, che in questi ultimi anni, per effetto della crisi, sono stati esodati dalle loro aziende e vedono spostato di alcuni anni l’accesso al pensionamento, cui avevano fatto affidamento quale unica fonte di sostentamento. Tali fattispecie, infatti, non rientrano tra le esenzioni previste dal decreto, peraltro limitate entro il numero massimo di 50.000 lavoratori beneficiari.

Per contrastare gli effetti ingiusti prodotti dalla mancanza di gradualità nella modifica delle condizioni di accesso al pensionamento, tramite la Cida abbiamo presentato delle proposte di emendamento al testo del decreto legge all’esame delle Commissioni Bilancio e Finanze della Camera dei Deputati, rivolgendoci a diversi Parlamentari in rappresentanza di tutte le forze politiche.

Nello specifico, abbiamo richiesto di eliminare il tetto massimo di 50.000 lavoratori beneficiari delle esenzioni previste dal provvedimento, chiedendo di introdurre un’ulteriore ipotesi di esenzione per i lavoratori che abbiano cessato il rapporto di lavoro antecedentemente alla data del 31 ottobre 2011, ancorché in periodo di preavviso alla data di entrata in vigore del decreto, che maturino i requisiti pensionistici entro il 31 dicembre 2013.

Inoltre, siamo intervenuti con riguardo all'introduzione del contributo di solidarietà previsto a carico degli iscritti e dei pensionati delle gestioni previdenziali confluite nel Fondo pensioni lavoratori dipendenti (FPLD) dell'Inps.

Tale provvedimento trae le sue radici dalla presunzione che questi Fondi, posti tutti sullo stesso piano, abbiano determinato prestazioni di miglior favore rispetto ai criteri di computo applicati nel FPLD. In realtà, tale presunzione, seppure credibile in linea di principio, non risulta sempre verificata.

Si è posto in evidenza, come, ad esempio, per le pensioni ex Inpdai con un'anzianità contributiva elevata possa verificarsi che non abbiano avuto benefici in termini di prestazioni rispetto ai criteri di computo Inps.

Tra le proposte di emendamento presentate, quindi, abbiamo chiesto che vengano esonerati dal pagamento del contributo di solidarietà perlomeno i soggetti che non abbiano avuto vantaggi previdenziali dall'appartenenza alle gestioni confluite nel Fondo pensioni lavoratori dipendenti dell'Inps.

Abbiamo richiesto, infine, di elevare la soglia a cui applicare il blocco della perequazione delle pensioni, previsto per i prossimi due anni, per alleviare l'ennesima aggressione ai trattamenti pensionistici di medio livello, già ripetutamente colpiti negli ultimi anni, in maniera irreversibile, dal mancato adeguamento al costo della vita.

Sarà nostra cura, naturalmente, dare pronta comunicazione delle prossime azioni che avvieremo nei confronti della politica e delle Istituzioni, pur essendo elevata la probabilità che la Manovra venga blindata con un voto di fiducia, recependo solo un numero limitato di modifiche condivise tra il Governo e le forze politiche, che lascino invariati i saldi complessivi degli interventi.

Segnaliamo, infine, che in collaborazione con "Costituente Manageriale" abbiamo attivato i contatti con i Dicasteri competenti per fornire le valutazioni della dirigenza anche sui temi della crescita ed, in particolare, in materia di sviluppo delle PMI, internazionalizzazione ed innovazione del nostro sistema produttivo.

Cordiali saluti.

IL DIRETTORE GENERALE  
Mario Cardoni